

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. " " semestrale	" 11
id. " " trimestrale	" 6
id. " " mensile	" 2
Estero anno	L. 30
id. " " semestrale	" 16
id. " " trimestrale	" 9
id. " " mensile	" 3

Le associazioni non disdetta si rinnovano rinevate.
Una copia in tutto il Regno.
esim. 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga d'annuncio di righe cent. 50.
In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 50. In quarta pagina cent. 10. Per gli annunci ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e paghi non affrettarsi di respingere.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16 Udine

I timori del Ministero per la vita del Re

Scrivono da Roma, 28, alla *Gazzetta di Torino*:

Ora che re Umberto è ritornato, lasciate che vi narri cosa di cui ho creduto prudente non far parola durante la permanenza del sovrano a Berlino.

Dovete innanzi tutto sapere che il ministero non so con quale fondamento, non era troppo tranquillo intorno alla sicurezza personale del re durante il suo viaggio a Berlino e pare non lo fosse neanche la polizia tedesca, la quale, a giudizio, mi è stato riferito da un alto funzionario del governo, temeva che alcuni socialisti tedeschi fossero in relazione con anarchisti d'Italia e si accordassero fra loro per organizzare qualche attentato o quanto meno una manifestazione ostile al re durante il suo soggiorno nella capitale germanica.

In previsione di ciò, pare appunto che il ministero abbia mandato in quella metropoli, per un oculato servizio di esplorazione, alcuni abili agenti i quali, senza parlare perfettamente il tedesco ed il francese, conoscevano da vista i più noti funzionari italiani.

Il giorno dopo che il re entrò a Berlino il ministero ricevette notizia che 5 individui delle provincie toscane, residenti a Parigi, e ritenuti anarchici, erano partiti misteriosamente ed all'improvviso da quella città diretti a Berlino.

Non è da ridire l'apprensione dell'onorevole il quale fece subito telegrafare di urgenza alla direzione di polizia di Berlino per le occorrenti disposizioni e perchè la medesima rendesse di ciò informati i funzionari italiani che si trovavano colà.

Nulla invece si ebbe a lamentare e tutto andò tranquillamente odde è letto supporre che i timori del ministero fossero esagerati.

Discussioni sulla triplice alleanza

Il club liberale di Vienna ha deciso di presentare alla riapertura delle Delegazioni un'interpellanza sulle relazioni dell'Austria rispetto alla Germania ed all'Italia e sulla loro condotta di un prossimo distacco dell'Austria dalla triplice alleanza.

Verrà pure presentata un'interpellanza sulla situazione dell'Austria di fronte al Vaticano.

Il *Reichszeitung*, in il bilancio del viaggio del re Umberto a Berlino. Dice che esso dimostra il bisogno che il governo italiano sente di avere della Germania contro la Francia. Quanto alla conclusione di una convenzione militare, questa notizia, quando si confermasse, provverebbe che la Germania vuol fare in Italia ciò che ha fatto in Austria, cioè obbligare il paese a maggiori armamenti, molto più che la Germania non ha fiducia nell'esercito italiano. La *Reichszeitung* non crede che l'alleanza sia stata rinnovata senza l'Austria, supponendo che la Germania ha bisogno dell'Austria e dell'Italia, che il paese della sorpresa, o delle rivelazioni, « Probabilmente, aggiunge la *Gazzetta tedesca*, si vorrebbe forzare l'imperatore d'Austria a ritirarsi a Roma, per gettare un po' di polvere negli occhi ai liberali italiani, che sono malcontenti dei pesi imposti dalla triplice alleanza.

Proposta di un monumento a S. Filippo Neri

Aderendo alla nobile protesta della Società primaria romana per gli interessi cattolici, il Circolo dell'Immacolata in Roma ha pubblicato la seguente protesta. Essa contiene una bellissima proposta che ci pare sotto ogni riguardo molto bella e molto opportuna:

« Il Circolo della Immacolata della Gioventù in Roma, raccolto in adunanza generale la sera di mercoledì 29 maggio 1889, considerato quanto grave ingiuria si arrechi al Mondo cattolico ed alla città di Roma specialmente coll'innalzare in una

pubblica piazza di questa metropoli del cattolicesimo, al più abietto eresia del secolo decimosesto, un monumento vero insulto alla fede, alla carità ed al buon senso; stabilisce di aderire pienamente alla protesta che contro tale avvenimento è stata fatta dalla Società primaria romana per gli interessi cattolici d'Italia.

Oltre a ciò il Circolo ritiene che in questa Roma, fatta suo malgrado teatro di una dimostrazione tanto antireligiosa, debba manifestarsi un atto di riparazione, che, di fronte alla pretesa apoteosi del volgare eresia, contraponga la perpetuazione della memoria di una nobile figura che nello stesso secolo decimosesto benedisse questa città santificandola con le sue gesta. Il Circolo, pertanto, in seguito a proposta della Presidenza, si fa iniziatore di un monumento a Filippo Neri che nel secolo decimosesto fu reale benefattore del popolo di Roma; e si costituisce un comitato per raccogliere adesioni ed offerte per un grandioso monumento da erigersi in una piazza di Roma, a questo santo veramente popolare, nell'anno 1889, in cui ricorre il terzo centenario della sua morte. Il Circolo intende così l'interporre il sentimento dei veri romani i quali, sentitamente orgogliosi di possedere fra loro le venerabili spoglie del grande Apostolo di questa città, hanno mantenuto una tradizionale costante memoria della sua vita meravigliosa o l'hanno sempre amato con l'affetto stesso dei loro padri. E ciò forma un vero contrappeso all'oblio solo affresco, artificiosamente tuffato, in cui per il popolo medesimo se ne stava la menomoria dello sciagurato apostata di Nola, celebrato solo per il suo grande odio verso la Religione, verso il prossimo e verso il retto ragione.

ARISTIDE LEONORI
Presidente del Circolo.

Vittoria del Capitolo di Viterbo

Leggiamo nella *Voce della Verità*:
Nell'anno scorso informammo i nostri lettori della nuova pretesa avanzata contro

il Capitolo Cattedrale dall'Amministrazione del Fondo per il Culto, la quale vorrebbe imporre la quota di concorso sul reddito complessivo delle Masse per le Distribuzioni Corali, anziché imposta ai singoli Canonici se ed in quanto le rendite della Massa, fra loro divise, portino il reddito di ciascun Canonico, fra i proventi della Prebenda e quelli della Distribuzione, ad una somma eccedente le lire mille.

Contro si ingiusta pretesa insorse il Capitolo di Viterbo, che, difeso dall'onorevole egregio amico, il chiarissimo avvocato Corso Donati, di Firenze, riportò completa vittoria presso quel Tribunale Civile che con elaborata sentenza ritenne e decise: « che agli effetti dell'applicazione della quota di concorso di che nell'art. 31 della Legge 7 Luglio 1866, il reddito della Massa per le distribuzioni corali ai Canonici della Chiesa Cattedrale deve essere ripartito fra i Canonici stessi e che la quota di concorso non può essere imposta se non che a carico di quegli investiti dei detti Canonici, ai quali dal cumulo importare del reddito della Prebenda e della rispettiva partecipazione di Corali Distribuzioni, derivi un reddito complessivo eccedente le lire mille e soltanto su quella porzione di reddito che ecceda questa misura. »

Ma la soccombente Amministrazione del Fondo per il Culto non si acquietò a questa decisione del Tribunale di Viterbo, e fu interposto appello alla Corte di Roma, dinanzi alla quale la causa, stessa, si nel interesse del Capitolo, che nell'interesse del Fondo per il Culto, fu ampiamente discussa.

Ed anche la Corte di Appello, accogliendo le ragioni solidissime espresse in apposita Memoria dall'avv. Donati, ha trovato ben giusto l'assunto del Capitolo, ha confermata in ogni sua parte la Sentenza dei primi Giudici, ed ha condannato il Fondo del Culto in tutte le spese del giudizio.

31 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

- Quanti uomini possono immediatamente marciare su Kaia? domandò.
- Cinque mila.
- Che partano, e che fra qualche giorno non resti un vestigio di ciò che fu Kaia.
- E gli abitanti?
- Sincerenente quelli che non resteranno uccisi, se si battono. Non sacrificate i vostri soldati, fate un massacro, un macello.
- E lo stesso giorno cinque mila uomini marciarono su Kaia.

VI.

Gli abitanti della città minacciata conoscevano tutte le conseguenze della loro ribellione.

Il P. Antonio e il dottore, impotenti a contenere il corruccio popolare, risolsero di sacrificarsi, se bisognava, per la salute degli infelici.

Si ripeteva in tutti i gruppi che s'amava meglio morire colle armi alla mano che spirare sotto i colpi di bastone.

Alcuni fanatici facevano voti a Siva.

Altri ritti in piè sulla pubblica piazza,

si torturavano le membra per placare le divinità vendicatrici.

Nella casa di Dair-Nathé regnava un gran movimento.

Savitri, cagione di uno dei delitti di Jatu, diventava altresì uno dei motivi della ribellione.

La vedova del nabab, sapendo bene che per la figlia e per sé, non poteva aspettare clemenza, dette non solo il suo assenso a tutto ciò che si doveva fare, ma sparse oro in copia, armò i suoi schiavi, e per le sue cure furono messi all'ordine i petrii della corte d'onore.

Quasi tutti i ricchi personaggi di Giava posseggono armi a josa; ma spesso non servono se non che di ornamento, e anche se ne sono di frequenti ripiene. Ma questa volta furono levati fuori i pugnali, i *kris*, le cerbottane, i coltelli, le zagaie, i *kohani*, per distribuirli agli uomini atti ad imprese guerresche, e si fece attorno alla cinta di Kaia una specie di bastione da dietro al quale poteano lanciarsi le frecce.

I soldati, preposti d'ordinario alla custodia della città, furono ammassati e guardati a vista.

Si risolse di metterli innanzi al piccolo esercito, come uno scudo destinato a proteggerli.

Nadir, rimesso in libertà, tentò invano di fare rientrare il popolo sotto l'obbedienza. Provò l'inefficienza del numero e l'impacità dei difensori di Kaia. Il diritto e la

giustizia stavano per loro, ma vi sono spesso dei martiri della giustizia e del buon diritto.

Qualunque fosse la bravura degli assediati, non c'era dubbio che il principe del Muska non giungesse a riportare una vittoria che diventerebbe fatale.

I generosi sforzi di Nadir rimasero senza risultato, al pari dei consigli del Roersch e del padre Antonio; e però coloro che giudicavano con più senno della situazione dovettero ben presto convincersi che, per amore di quella povera gente, era d'uopo cessare da ogni piano e così, non potendosi richiamare a più nobile consiglio, fecero causa comune con loro.

Djabon accettò apertamente il titolo di capo.

Ei dovette vendicare la morte del *nabab* e l'ingruria fatta alla sua fidanzata.

Runi, della sua rabbia contro Serpente Rosso e i Lampuni, si rivolse contro Jatu, ond'essi erano i misteriosi esecutori. Simile ad un demone uscito dagli abissi dell'inferno indiano, si raccolse attorno di sé una banda di Giavanesi muniti d'armi avvelenate.

La maggior parte delle donne si rifugiò nella casa di Lacmé trasformata in fortezza.

I lanciatori di frecce, portatori di pietre si affilarono avanti alla fabbrica principale, si ripararono dietro le persiane e guardarono le tazzette.

Djabon faceva voti perché Jatu in persona comandasse l'attacco; ma questo of-

feminato principe non rischiava volentieri la pelle.

Furono mandati esploratori sulla via della capitale; e ritornarono annunziando la presenza del nemico.

L'esercito si avvanza rapidamente.

I soldati marciavano a passo di corsa. Per tutta la notte durò una lotta supremazia per tutta la notte si tentò d'incendiare o dare una scalata all'ultimo bastione della ribellione.

I difensori di Kaia parevano uscir di terra sotto i passi dei soldati di Jatu. Ma finalmente scossa, annerita, scorpollata, priva di una parte di coloro che erano morti attorno alle colonne, caduti sotto le frecce, o massacrati sotto le *berande*, attorniti da una triplice linea di nemici, ricevendo da ogni banda proiettili incendiari, la casa di Lacmé non poté più resistere. Le sue porte di palme, cedettero sotto gli sforzi degli assediati. La fiamma leccava le mura, le sale sotterranee erano invase. La famiglia di Dair-Nathé, alla quale si erano unite quasi tutte le nobili donne del paese, si rifugiò nel quartiere del bagno, rivestito di marmi, reso per ciò stesso più sicuro contro i pericoli dell'incendio.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba.
Vedi avviso in questa pagina.

CONSOLANTE RITRAZIONE

L'Unità cattolica pubblica la seguente confortante ritrazione:

« Dal Santuario di N. S. della Rocca in Molise, 31 maggio 1889.

« Rev. mon. Vicario generale capitolare d'Acqui »

« In questa Casa dei Figli di S. Paolo della Croce, dove la divina grazia mi ha condotto, rindandoci gli ultimi undici anni della mia vita, mi sento ogni giorno crescere il desiderio di riparare ai mali esempi da me, porti specie nel governo della Chiesa di Ricaldone, ove per più anni fui parroco, ed allo scandalo di la disseminato nella diocesi d'Acqui e nelle vicine.

« Ho fiducia di ottenere perdono da Dio e dalla Santa Chiesa; bramo con tutto il cuore di rimettermi nel buon sentiero; ma sapendo che il principio delle opere buone sta nella confessione del mal fatto. Le offro la mia ritrazione, che La prego d'accogliere con carità, perchè sincera e dolorosa, e a darle tutta quella pubblicità che il mio bisogno di riparazione richiede, ed io bramo larga.

« Come Ella ricorderà, per un trascorso giovanile, ma che nella mia condizione di parroco ora riconosco grave perchè pubblico, mi era stata da modesta Curia vescovile imposta una ammenda che avrebbe riparato lo scandalo e, ben comprendo ora, anche il mio vero onore di parroco. Se non che per un mal inteso concetto della propria anima e l'animo concitato da perversi consigli, non vedendo modo d'uscirne impunito, a grado a grado posi l'ovvio mio nel resistere ad oltranza al mio legittimo Vescovo, che ora mi piange il cuore di aver amareggiato.

« A sostenere la lotta, che ora deploro, mi lasciai andare a riconoscere pubblicamente da un voto popolare (perdono teutativo di quei giorni) da me accettato e promosso, la qualità ed il diritto di parroco della Chiesa di Ricaldone, la quale, dissennato dalla passione, dichiaravo indipendente da ogni Autorità ecclesiastica.

« Non mi distolero dal cammino ruinoso né gli avvisi, né la sentenza di scomunica, né l'altra di deposizione pronunciata dalla Curia diocesana, onde, proseguì negli atti del ministero: indi né avvennero degli sconcerti con l'intromissione dell'Autorità civile e scandalo nei fedeli: ai quali ora chieggo perdono, e coi quali mi consolo che siano rientrati, e prego a durare docili e riconoscenti, nell'ubbidienza della Chiesa cattolica, fuori della quale non è salute.

« Detesto di cuore, rifiuto, rigetto tutti gli errori eretici che a quei di ed in seguito pronunziosi e in pubblico e in privato contro l'infalibilità del Sommo Pontefice, la presenza reale nell'Eucaristia del nostro divin Redentore Gesù Cristo, sulla potestà di rimettere i peccati che feci comune ai laici, sullo stato delle anime dei trapassati, sul paradiso, sui precetti di Santa Chiesa, e piango amaramente che l'accademismo e lo scompiglio mi abbiano indotto a combattere dottrine tanto care e confortevoli alla vita umana.

« Nel confessare siffatti e somiglianti aberramenti, mentre mi sento pungero al cuore, provo il conforto del *Prodigo del Vangelo*, che, detto il *surgam et ibo ad patrem meum*, sentì rinvigorirsi l'animo o le membra al lungo viaggio, e con simile fiducia ritorno al seno della Madre mia Chiesa cattolica romana, e ne spero benigno accogliimento.

« Chi vorrà leggere questo mio scritto, con cui protesto di voler credere a tutti assolutamente gli insegnamenti della Santa Chiesa, di abitare ogni errore da Lei condannato, di volermi vivare e morire nell'ubbidienza di Lei e di amarla, non dubiti, non faccia le meraviglie, ché lunghi patimenti, dolorosi disinganni, lunghe riflessioni furono i mezzi amorosi con cui la Divina Grazia si è degnata di illuminare la mia mente e richiamarla alla fede di prima e riscaldata da più lume.

« Rendo omili grazie al Padre delle misericordie e delle consolazioni ed alla Vergine Santissima, che in questo mese siasi degnata sentir anche per me le suppliche dei peccatori, e desidero che altri erranti comprendano che la calma dell'animo in questo atto non è scossa né intimidita dal giudizio del mondo, e val meglio dell'apparente coraggio del combattente, la Chiesa per accettare plauso da suoi nemici.

« Così Dio mi aiuti e compia in me l'opera sua.

« SAC. GIOVANNI MELOHIADE GELOSO.

« Attestiamo noi sottoscritti che la sovraesposta dichiarazione è stata scritta e firmata di proprio pugno dal signor Don Melohiade Giovanni Geloso.

« GIANNI D. NICOLA.

« S. NARSALIO GIOV. BATTISTA.

« Per copia conforme all'originale.

« Acqui, 1 giugno 1889.

« P. CARLO PRATO, Pro-Cancelliere. »

Per il monumento a Giordano Bruno

Un dispaccio da Roma all'*Observateur Français*, di Parigi ci fa sapere che pagherà le spese del chiasso per Giordano Bruno, poichè annunzia che la Legge Massonica cosmopolita e i loro aderenti hanno messo insieme trecentomila lire per il putiferio a onore del frate rinnegato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 4. — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle 2.20.

Vacchelli a nome anche di Ferrari L. parla sulla fondazione di casse pensioni degli operai.

Imbriani vuole acque per la Puglia, e che si pensi il Governo.

Baccarini osserva che la proposta Imbriani porterebbe una spesa di 80 milioni e quindi ritiene sia difficile di ottenere l'attuazione, però raccomanda al governo di studiare la questione che è grave sotto ogni rapporto.

Imbriani replica a Orsini e provoca un vivo incidento. Dice che si appella alla Camera riguardo la giustizia di prendere in considerazione la sua proposta. Non si tratta già d'immediarsi in concessione che sono spesso affari loschi, baratterie. (Interruzioni, rumori).

Petronio vorrebbe che il ministro consentisse a prendere in considerazione la proposta Imbriani.

Dopo questa dichiarazione di Petronio, Imbriani riprende la parola, e comincia a dire: Quando sento parlare di concessioni a Società da parte del Governo...

Orsini interrompendo: il governo non ci entra!

Imbriani: Parlo anch'io franco. Vi fu una concessione, e vi fu chi cercò di far prevalere un altro interesse (Rumori, interruzioni). Questo turpitudine non ci interessano. (Vivaci clamori).

Mentre Imbriani pronuncia, gridando queste sue espressioni, il presidente lo invita replicatamente a tenere un linguaggio parlamentare.

Imbriani mostrasi impaziente per le osservazioni dell'on. Biancheri e gli dice: Sono ipocrisie parlamentari (nuovi vivissimi rumori da tutti i banchi). Ebbene: rispetterò le convenienze parlamentari.

L'incidente è chiuso e la Camera delibera di non prendere in considerazione la proposta Imbriani.

Istruzione pubblica

Si comincia la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Gabelli esamina lo stato della nostra scuola elementare.

Troppo si pretende da essa: nata ieri!

Tuttavia la scuola se non può dare i risultati che si pretendono da essa, può dare più di quello che dà, purché si applichino le leggi esistenti e si modifichino secondo lo spirito dei tempi.

Converrebbe inoltre migliorare la cultura dei maestri esigendo che abbiano frequentato una scuola secondaria regia o paragonata e procedendo con molto rigore nella concessione delle patenti per titoli.

L'oratore conclude raccomandando all'attenzione del ministero le sue proposte per attuare le quali occorrono, aumenti di spesa, ma soltanto un po' di energia ed il coraggio di affrontare l'impopolarità.

La scuola d'igiene

Baccelli Guido a nome anche di parecchi colleghi dimostra che la scuola superiore d'igiene istituita in Roma è contraria alle leggi vigenti e lo combatte vigorosamente.

Confida che il ministero della P. I. riconoscerà la necessità di rimettersi sulla via della legge sopprimendo il monopolio che offende i diritti e l'amor proprio degli insegnanti di igiene.

Orsini dice che essendosi manifestato il bisogno di buoni medici e di ingegneri igienici per il servizio sanitario, prima ancora che fosse approvata la legge sanitaria del 22 dicembre 1888, assieme a Coppino con decreto 27 novembre 1887, istituiva la scuola superiore d'igiene; e trova strano che due bilanci si sieno discussi senza che nessuno abbia trovato a ridire su quella scuola, la quale è quasi una scuola privata dipendente dal ministero dell'interno e non

può essere regolata dalle leggi della pubblica istruzione perchè non accorda diplomi. Petrosi ritiene che la creazione di quella scuola sia perfettamente legale.

Baccelli replica ed insiste nell'affermare che la scuola fu istituita con decreto 8 luglio 1888.

Coppino loda altamente gli scopi della scuola di perfezionamento d'igiene, destinati a creare grandi benefici al servizio sanitario, ma ritiene non ingiustificata e anzi legittima la domanda che la scuola medesima sia istituita con apposita legge.

Florenzano si lagna che in Italia si spenda poco per l'istruzione pubblica, e che quel poco che si spende lo si spenda male.

Finochiaro protesta occorrere riformare il Ministero della pubblica istruzione.

Invoca il richiamo dell'istruzione elementare allo Stato, raccomandando come primo passo che si affidino alle Provincie le scuole elementari dei Comuni con popolazione inferiore a 10,000 abitanti.

Favale osserva all'on. Finochiaro, che non è nel consenso generale della Camera e del paese che sia sottratta ai Comuni l'istruzione elementare.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Il presidente comunica il risultato delle votazioni dello scrutinio segreto sul bilancio dei lavori pubblici che è approvato con 176 voti contro 35.

Il progetto relativo alle disposizioni dichiarative circa la durata in ufficio del presidente e dei vicepresidenti del Senato è approvato con voti 190 contro 22.

Si comunica l'intepellanza dell'on. De Zerbis al ministro della marina relativa alla fornitura del ghiaccio a Massaua, della quale si è già telegrafato.

I documenti trafugati

Nasi svolge la sua interrogazione al guardasigilli sull'azione spiegata dall'autorità giudiziaria per la sottrazione dei documenti al ministero dell'industria e commercio.

Dapora il trafugamento, e non sa spiegarci come non sieno ancora in potere della giustizia i documenti trafugati.

Zanardelli dice che il processo fa il suo corso, e che l'autorità giudiziaria di Roma ha già mandato le sue rogatorie a Catania e a Palermo per scoprire i rei e rintracciare il corpo del reato.

Dopo ciò si leva la seduta alle ore sei e tre quarti.

ITALIA

Bologna — Una dimostrazione. — L'altra sera dopo la musica in piazza ha avuto luogo una dimostrazione contro la triplice alleanza e di simpatia per la Francia. Si è gridato *Abbasso il colonnello austriaco, abbasso la napina bleu, viva la Comune, vogliamo la rivoluzione*. C'è stato un arresto.

Tale dimostrazione fu promossa dalla Società operaia.

Cremona — Una palla di fucile estratta dopo 29 anni. — Certo Feudari Antonio cremonese, soldato volontario nel sesto reggimento fanteria, toccò nel 1859 a San Martino una palla in fronte.

Portato all'ambulanza, in breve tempo guarì perfettamente, né mai nei tanti anni scorsi sentì dolore alcuno.

Soltanto poco tempo addietro, si accorse di un po' di gonfiore nel punto della ferita.

I medici sospettarono si trattasse di un piccolo osso scheggiato, rimasto nella parete frontale e dimostraroni al Feudari la necessità di estrarlo per evitare complicazioni maggiori.

Ed il Feudari si sottopose senz'altro all'operazione chirurgica; durante la quale, con meraviglia degli operatori, si scopre il proiettile che, schiacciato, giaceva da 20 anni nei seni frontali, senza che il Feudari se ne fosse mai accorto.

Il proiettile fu estratto a minutissimi pezzi. Lo stato di salute del Feudari è ora soddisfacente.

Luca — Il battesimo di un principe di Borbone. — Il giorno 29 ebbe luogo nella villa delle Pianore il battesimo dell'ultimo nato di S. A. R. il Duca di Parma.

Amministrò l'acqua rigeratrice Monsignor Ghilardi, Arcivescovo di Luca. Assisteva alla sacra cerimonia S. A. R. la Duchessa di Madrid coi figli e seguito, e gran numero d'invitati.

Padrino del neonato fu S. A. R. Don Jaime di Borbone per l'assente Principe Löwenstein, e madrina S. A. R. Maria Anna di Braganza, Infanta di Spagna.

Al Principe furono imposti i nomi di Francesco Saverio, Carlo, Maria, Giuseppe.

Roma — Morte cristiana. — Il conte Rpsconi, di cui i giornali annunziavano la morte avvenuta in Roma, era fratese. Con tutto ciò ebbe la fortuna di poter riconoscere i suoi errori e ricevere i conforti della religione.

Anche l'accompagnamento funebre aveva il carattere religioso.

ESTERO

America — Un gatto salvatore. — Siamo a Nuova York. Verso le cinque del mattino, una delle domestiche della casa, situata al 231 est 75. a strada, fu risvegliata dal miagolamento di un gatto, chiuso nello appartamento di Mrs. May al primo piano.

I miagolamenti del gatto diventarono insistenti, che la domestica balzò dal letto ed uscendo dalla camera, fu offesa da un odore acre e profondo di gas che aveva invaso tutta la casa; penetrata nell'appartamento del May, vi si trovarono quattro persone a letto, cioè il padre, la madre e due bimbi, mezzo asfissati e successivamente, in tutti i piani, dieci altre persone addormentate e già in preda all'asfissia.

Un tubo di gas che passava nella cantina, erasi spaccato e la fuga del gas era stata tanto viva, che se non erano i miagolamenti del gatto salvatore, tutti gli inquilini di quella casa che sommano ad oltre 45 persone, sarebbero rimaste vittime dell'asfissia.

Germania — Mons. Kopp e gli scioperanti. — Il Vescovo cattolico Mons. Kopp (di famiglia Principessa) mentre si trovava nel distretto di Lubro (Germania) per la Cresima dei suoi diocesani, si imbatté negli scioperanti. Con molto coraggio si inoltrò in mezzo a loro, e il consiglio di non discorrere con scene selvaggio il loro nome di cattolici. « Restate nelle vie legali, disse Monsignor alla fine del suo discorso, altrimenti non mi vedrete mai più in mezzo a voi! » Il giornale di Berlino informa che dopo quella parola la popolazione rientrò nella calma. E questo risultato si deve alla benefica influenza della Religione.

Cose di Casa e Varietà

Le corse

Diamo il programma e regolamento delle Corse che avranno luogo nel venturo Agosto.

Domenica 11 agosto.

Corsa dei Fantini

Primo premio lire 700. — Secondo premio lire 400.

Giovedì 15 agosto.

Corsa delle Bighe

Primo premio lire 700. — Secondo premio lire 400.

Domenica 18 agosto.

Corsa di cavalli italiani

Primo premio lire 1000 e bandiera d'onore. — Secondo premio lire 500. — Terzo premio lire 300. — Quarto premio lire 200.

Domenica 25 agosto.

Corsa Regionale

Primo premio lire 800. — Secondo premio lire 500. — Terzo premio lire 350. — Quarto premio lire 200, e bandiera d'onore.

Martedì 27 agosto.

a) Corsa Provinciale

Primo premio lire 500. — Secondo premio lire 300. — Terzo premio lire 150 e bandiera d'onore.

b) Corsa Internazionale

Primo premio lire 1500 e bandiera d'onore. — Secondo premio lire 700.

Giovedì 29 agosto.

Corsa di Dilettanti

Primo premio lire 400. — Secondo premio lire 300. — Terzo premio lire 200. — Quarto premio lire 100, e bandiera d'onore.

Domenica 1 settembre.

a) Corsa internazionale di consolazione

Primo premio lire 400 e bandiera d'onore. — Secondo premio lire 200.

b) Corsa di consolazione regionale e di dilettanti

Primo premio lire 200 e bandiera d'onore. — Secondo premio lire 100.

Premi d'incoraggiamento offerti dalla Società dei pubblici spettacoli per i cavalli che si distinguono nelle corse di prova, giusta l'apposito regolamento, di cui diamo i principali articoli.

Alla corsa provinciale saranno ammessi cavalli nati in provincia e nel distretto di Portogruaro, da stalloni eretici, e da stalloni privati approvati.

Alla corsa regionale, sono ammessi tutti indistintamente i cavalli nati ed allevati nella zona ipica, costituita dalle provincie di Trieste, Gorizia, Udine, Treviso, Belluno, e Venezia.

Alla corsa di dilettanti saranno ammessi cavalli di qualunque razza, purché non abbiano vinto premi in denaro su verun ipodromo ed appartengano a persone che non facciano delle corse una abituale occupazione.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra
DELLA
Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
di Lubiana
Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi János

Fabbrica
DI
ACQUE GASOSE
e **SELTZ**
in Sifoni Grandi e Piccoli
Hunyadi János



Una chioma folta e lucente, è la barba ed i capelli aggiungono all'uomo la corona della bellezza. Il modo di conservare ed essi il colore primitivo della giovinezza.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agguisa lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fiascos) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50.

L'Acqua Anticancro di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alle pelle o alla salute, ed insieme è la più facile ed adoperata e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulle cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pollicie. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 1, — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agensia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parrucchieri, profumieri farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA

COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE**

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

da GENOVA per

Montevideo Buenos Ayres e Rosario

il celerissimo Vapore

STAMBOUL

Capitano **CANDOLLE**

Partirà il 10 Giugno 1889

Viaggio in 20 giorni - Servizio inappuntabile

Pane fresco - Carbo fresco - Vino scelto per tutto il viaggio

Il 10 luglio 1889 partirà da Genova il vapore **TIBET** cap. Andrac

Per merci e passeggeri dirigersi a GENOVA al raccomandatorio **VITTORIO SAUVAIGUE**, piazza Campetto 7 e p. Ranchi, 15.

Per passeggeri di 3^a Classe rivolgersi a GENOVA agli Agenti d'emigrazione signori **F. VOLPE** della ditta **G. VANINI e C.** via del Campo, N. 12, e signor **BALLETO ROSSI CARO** 10 e C. vice Carli numero 5. M. 235 G.

600 a 1000 lire di utile al mese

con una piccola somma di 250 lire per deposito di un **ARTICOLO ESCLUSIVO di PRIMA NECESSITA UNIVERSALE** brevettato e premiato. Domande **SERIE SONO ACCETTATE**. — Le informazioni sono spedite **FRANCO** senza ritardo. Far conoscere l'indirizzo e scrivere a **M. RICHARD SCHNEIDER, inventore e fabbricante, 22, rue di Armaillé in Parigi.**

IO ANNA CSILLAG

debbo la mia capigliatura gigantesca alla Loreley, Junga 185 centim. all'uso continuato per 14 mesi della pomata da me inventata, la quale è l'unico mezzo contro la caduta dei capelli, per aiutarne il crescere, per rinforzare il bulbo capillare. Essa favorisce presso gli uomini la nascita di una barba piena e forte, e procura, già dopo un breve uso, tanto ai capelli della testa quanto a quelli della barba un lucido ed una pienezza naturale, preservandoli dal diventare grigi prima del tempo fino all'età più avanzata.

PREZZO di UN VASO L. 5.

Csillag e Comp.

BUDAPEST

Unico deposito presso **Eugenio Rimol, MILANO**, via S. Margherita, 3.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO**

Brevettato dal Reale Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884;
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881,
Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 — Gran Diploma 1.º grado Esposizione Londra — Medaglia d'Oro Esposizione Barcellona — 1888

Il FERNET-BRANCA è liquore febbrifugo, anticolerico per eccellenza, sperimentato da oltre ventiquattro anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.

L'azione del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Essi facilitano la digestione, correggono l'inerzia, stimolano l'appetito, guariscono le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.

Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaino da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Ammettere la dose quando l'effetto non sia pronto.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA

Ditta **Pietro Bortolotti**

Inventore e fabbricatore

DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA

Premiata

con 44 medaglie — onorata di 5 sovranità brevetti
e di 2 DIPLOMI DALLE LE. MM. LL. RR. E LA REGINA D'ITALIA

La vera Acqua di Felsina, inventata da **PIETRO BORTOLOTTI** nell'anno 1827, è l'articolo di profumeria che possiede le migliori proprietà cosmetiche ed igieniche, — il grande uso che se ne fa in Italia, e anche all'estero, dove fa concorrenza alle migliori acque da toilette, è una prova indiscutibile dei suoi pregi. — Essa ha un profumo delizioso — Ravviva e fortifica i sensi, dissipa i disturbi del capo, acquieta il sistema nervoso; adoperata nel bagno dà forza e vigore a tutto il corpo. — Serve per la cura dei denti e della bocca.

Senonché queste singolari virtù hanno indotto molti speculatori e falsificatori. La Ditta **Pietro Bortolotti** pertanto avverte di fare attenzione che le bottiglie devono essere involtate da un foglio contenente il modo di servirle e pertanto gli stemmi delle Corti Imperiali e Reali, di cui la Ditta è fornitrice; nell'incartatura deve trasparire in sfogorata — Ditta **Pietro Bortolotti** — Bologna — e nell'etichetta la marca di fabbrica in rosso di un atomo moscato, con leggenda:

— Marca di fabbrica Ditta **P. Bortolotti** — depositata — Rivolgersi direttamente alla Ditta **Pietro Bortolotti** — Bologna — Piazza Galvani lett. U.



"Jockey SAPONE" Superiore a tutti i Saponi da toilette, rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conservando il colore naturale, e con il grande successo ottenuto dal "Jockey-Sapone".

"Jockey SAPONE" Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, che l'indena una volta, non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone".

"Jockey SAPONE" Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di L. 1,00. Cont. 50 gr. più per la scatola. A sciolto L. 2,50, franco in Italia. Rivolgersi in Milano, 3, Via Capellari, al Direttore del "Jockey-Sapone".

Agenzia enologica Italiana

Casa Principale **MILANO Corso Venezia, 93**

FILIALI A BARI E CATANIA

PREMIATA

CON 85 MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

Proprietà Enoteconica a disposizione

Assortimento di strumenti di potature ed innesti: aratri da vigna, materiali ed attrezzi per cura delle malattie delle viti, pigliatori, sgranatori, torchi, pompe travasatrici, filtri, enometri, vaporizzatori di fusti, apparecchi per vini spiritosi e per distillare vini, fecce e vinaccia onde produrre Cognac, acquavite e spiriti di vino, Damigiane Beccaro e bottiglia.

Si spedisce e richiama catalogo generale illustrato.

GRADO

Apertura dello Stabilimento balneare marino
il **Lago Ginepro**

La forza terapeutica straordinaria dell'acqua di Grado congiunta coll'impareggiabile bellezza della spiaggia, ridanno questi bagni indicatissimi in tutte le malattie del sistema nervoso della Scrofola e Rachitide, nei Catarrti, cronici degli organi della respirazione e della digestione, nelle malattie delle donne, nonché nell'induzione ad acquistare la Tuberculosis polmonare.

GRADO è congiunta per mezzo di servizio giornaliero di vapori tanto con Aquilina che con Trieste, e fornita di Alberghi comodissimi, ed offre ai signori forestieri ogni confort a prezzi assai moderati.

Ulteriori informazioni vengono fornite dal Municipio della Città di GRADO.

F. FERRARI

Porto Maurizio — Italia

Fabbricante ed esportatore d'oli d'Olive garantiti puri in fusti, stagnoni, giarre, fiaschi e bottiglie.

Specialità in oli extra fini da tavola. Oli per profumerie, per lane, per seta e per macchina, per capelli, per sapone. Qualunque prezzo a richiesta.

MEDAGLIA D'ORO — Alle principali Esposizioni di Batavia, Torino, Anversa, Liverpool, ed all'Esposizione di Bruxelles.
DIPLOMA D'ONORE — All'Esposizione di Londra.
PRIMO PREMIO D'ONORE — Medaglia grande vermella — GENOVA 1889.

MOBILI IN FERRO

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

NICOLA D'AMORE

MILANO — Via Bocchetto N. 20 — MILANO

(Piazzetta Cingio Via)

VANTAGGI SENZA PARER

LETTI SPECIALI (uso Collegio)

LETTI con Elastico Mater. e Cuscino L. 30 —

con Elastico a 20 molle imbott. L. 18 —

solo fusto (con 10 molle) L. 10 —

LETTI SPECIALI (uso Domestici)

LETTI con Elastico Mater. e Cuscino L. 32 —

con Elastico a 20 molle imbott. L. 20 —

solo fusto (con 10 molle) L. 12 —

Letti Privilegiati con Elastico a sole 12, 15 e 20.

Mediante Vaghi Piegati e Lettori Raccomandati, si spediscono, dritti, Letti garantiti e franco fino a questa piazza di Porto.

Sedia Pieghevole o pesante bistorta di Parigi L. 7,50. Sedaglia — Poltrona Pieghevole o pesante a stema di Parigi L. 15. Sedaglia.

A metà prezzo del valore reale del venduto parte della Sedia o Poltrona in ferro del Giardin Pubblici di Milano, presso la ditta **NICOLA D'AMORE** Via Bocchetto, 20.

Tavoli, Taburetti, Panettoni, Divani, Mobili in genere a prezzi moderatissimi.

Per Udine e Portofino rivolgersi direttamente all'Ufficio Annunzi del **Giornale Italiano**, quale incaricato della Ditta **Nicola D'Amore** Milano.

A richiesta si spedisce GRATIS il Catalogo Generale Illustrato.

travasi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo di tutte le qualità; cronometri, oronografi, contatori di secondi per le corse, orologi a fusi lunari ecc., caccine d'oro e d'argento, orologi di appendere e da tavolo, regolatori, pendole di Parigi, sveglie e ecc., a prezzi eccezionalmente ribassati, da non temere concorrenza.

Si assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. Tengono pure macchine da cucire e macchine per maglieria delle migliori fabbriche e tanto gli orologi come le macchine si vendono anche a pagamenti rateali a condizioni da convenirsi.

Al negozio d'orologeria

LUIGI GROSSI

13, Mercatovecchio, Udine